



Ministri degli Esteri Cee L'Italia gioca le ultime carte per Bagnoli

Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee. Tra l'altro si discuterà di unione economica e monetaria e della conferenza intergovernativa che potrebbe tenersi a luglio sotto la presidenza italiana. Ma De Michelis coglierà l'occasione per sondare gli umori degli altri partner sulla proposta italiana per non vincolare la chiusura di Bagnoli ad una data precisa: attualmente il 31 luglio 1990.

GILDO CAMPESATO

ROMA Si riuniscono oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee (per l'Italia saranno presenti De Michelis ed il responsabile del Commercio estero Ruggiero). L'ordine del giorno è nutrito spaziando dalle relazioni con alcuni paesi dell'Est come Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Rdt fino alle tappe che porteranno verso l'unione economica e monetaria dell'Europa. Ma vi sarà spazio anche per discutere di acciaio e di Bagnoli. Sia perché molto probabilmente verrà dato il via libera al nuovo accordo Usa-Cee di autolimitazione delle esportazioni siderurgiche verso gli Stati Uniti per il periodo 1 ottobre 1989 - 21 marzo 1992; sia perché De Michelis coglierà l'occasione dell'incontro per sondare gli umori dei partner della Cee sulla delicata questione dello stabilimento siderurgico napoletano.

Il 26 settembre scorso i ministri dell'Industria di 11 paesi della Comunità approvarono un testo che decideva la chiusura di Bagnoli entro il 31 marzo 1990. Il ministro italiano delle Partecipazioni statali Fracanzani si trovò con le spalle al muro. A favore della soluzione non poteva ovviamente esprimersi; ma un suo voto contrario ci avrebbe portati dalla padella alla brace: avrebbe seppellito la proposta della Commissione (per passare aveva bisogno dell'unanimità dei consensi) ma nel contempo avrebbe rimesso in vigore una precedente decisione comunitaria ancora più restrittiva: chiusura dell'altolano campano entro il 31 marzo 1990. Fracanzani chiese tempo e gli altri glielo concessero. Ufficialmente non si fecero date, ma si parlò di tempi brevi per la risposta del governo italiano.

Adesso la scadenza si avvicina. Con molte probabilità, infatti, la questione dovrebbe trovare una sistemazione definitiva entro il prossimo Consiglio dei ministri dell'Industria dei Dodici che si riunirà il 14 dicembre sempre a Bruxelles. Il condizionale è comunque d'obbligo perché nuovi rinvii o nuove forme di compromesso sono sempre possibili in ambito Cee. Del resto, se la politica del muro contro muro rischia di stritolare l'acciaieria napoletana, è anche vero che nessuno degli altri paesi ha interesse ad alimentare un duro scontro con l'Italia, in quanto per tutti sono gli interessi delle siderurgie concorrenti che mirano ad un ridimensionamento della capacità produttiva italiana.

Proprio sulla scarsa propensione generale ad arrivare ad una guerra siderurgica punta la diplomazia italiana per ottenere nuovi spazi di sopravvivenza per Bagnoli. Nelle scorse settimane si sono avuti numerosi contatti informali, soprattutto di tipo bilaterale. La giornata di oggi offre però a De Michelis la prima vera opportunità di sondare gli umori di tutti gli interlocutori riuniti attorno ad un tavolo. Di ufficiale non vi sarà nulla. Ma proprio per la difficoltà degli equilibri da costruire servono probabilmente di più gli scambi di vedute off record che non un confronto a viso aperto.

Il tentativo dell'Italia è molto chiaro anche se difficile: convincere gli altri partner che è un suicidio economico la chiusura di Bagnoli in questo momento. La fabbrica è in attivo, il mercato tra, la produzione si vende. Dunque - è la proposta italiana - si decida pure che l'altolano va chiuso: ma non entro una data precisa, bensì quando le condizioni di mercato torneranno ad essere negative. Come dire il confronto verrebbe spostato dal calendario alla credibilità economica degli impianti. Gli ultimi barlumi di speranza per Bagnoli sono affidati a questo tenue filo.

Referendum a gennaio È l'Emilia Romagna la prima Regione che voterà sulla caccia

BOLOGNA Il governo ha dato via libera alla legge regionale dell'Emilia-Romagna che consentirà a circa 3 milioni di votanti di giudicare alcune norme che regolano l'attività venatoria. Il referendum (il primo in una Regione a statuto ordinario, il primo sulla caccia) si svolgerà domenica 28 gennaio 1990. Due i quesiti che compariranno sulle schede e ai quali si dovrà rispondere con un sì o un no all'abrogazione: le regole di accesso ai Territori a gestione sociale della caccia (Tgsc) e l'uso degli uccelli vivi (che comunque è già previsto che debba cessare entro il 1994) come richiami.

Originariamente le domande erano tre anziché due e di una portata molto più ampia (comprendevano anche la caccia nei campi in attività di coltivazione e la cattura degli uccelli con le reti). Lo scorso luglio una modifica alla legge regionale sulla caccia

ha accolto quasi completamente le aspettative dei promotori del referendum (Legge ecologica, Wwf, Lipu, Confagricoltura) riducendo la consultazione, di fatto, a questioni di importanza relativa. Un quesito, anzi, rischia di fare arretrare la situazione: se venissero abrogate le regole di accesso ai Tgsc (che rappresentano il 30% dell'area cacciabile dell'Emilia-Romagna) salterebbe il legame tra cacciatore e territorio e riprenderebbe quel nomadismo venatorio che è causa di tanti guai ambientali. È ovvio, però, che il significato del referendum supera l'aspetto tecnico dei quesiti. Gli ambientalisti non nascondono che è loro intenzione trasformare questa battaglia in un no alla caccia. Tra i partiti tradizionali nessuno ha ancora dato indicazioni di voto. Pci e Psi, probabilmente, si schiereranno per la libertà di coscienza. Dc e Pri si dovrebbero invece attestare per il no.

Immediata replica dell'esperto Wander Tumiatti al rapporto del ministero per l'Ambiente sullo stabilimento di Cengio

Oggi la commissione del Senato in Val Bormida si incontrerà con i sindaci, mentre la gente prepara lo sciopero di mercoledì

«All'Acna la diossina c'è Abbiamo le prove per dimostrarlo»

«All'Acna di Cengio c'è la diossina. Dire il contrario sarebbe una mistificazione». La reazione al rapporto del ministero per l'Ambiente di Wander Tumiatti, l'esperto che ha elaborato i risultati dei laboratori americani, è stata immediata. Nel conflitto sull'Acna, che ha già diviso in due versanti la Val Bormida, si apre così un nuovo capitolo. Dell'emergenza-diossina dovrà ora occuparsi anche la Cee.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO «Non c'è alcun dubbio, come ho scritto nel mio rapporto all'Usi di Acqui Terme, nel sito Acna di Cengio è presente un livello marcatamente anormale di diossina. Negativo, come si tenta di fare, è una mistificazione». Wander Tumiatti, l'esperto che ha elaborato i risultati delle analisi dell'Università del Missouri sui campioni liquidi prelevati a Cengio, lancia il suo

contrattacco dopo le dichiarazioni del ministro Ruffolo che aveva definito «inaccettabili» e «fuorvianti» le interpretazioni dei dati provenienti dagli Stati Uniti. Nel conflitto sull'Acna, che ha già diviso in due versanti della Val Bormida, si apre così un nuovo capitolo. La replica di Tumiatti, che è dirigente della «Sea Marconi Technologies» di Collegno ed era stato

incaricato dall'Usi di Acqui di commissionare le analisi e «leggere» i risultati, è aspra. «Si sta tentando - dice - di screditare l'unico serio tentativo fatto finora di vedere cosa c'è sotto lo stabilimento chimico». Il gruppo di lavoro del ministero sostiene che l'errore consisterebbe nell'aver messo i dati relativi a un campione di percolato a confronto coi livelli massimi tollerabili per le acque sotterranee e di superficie mentre si sarebbe dovuto rapportarli alle soglie previste per i reflui industriali. Tumiatti non è assolutamente d'accordo: «Le campionature effettuate l'11 luglio scorso dai tecnici delle Usi erano di acque sotterranee. I prelievi vennero compiuti nel giorno voluto dall'Acna, nei pozzi spia che intercettano le acque delle falde inquinate. Non fu purtroppo consentito il prelievo

di terreno né dei sedimenti solidi delle vasche di depurazione». La conclusione cui giunge Tumiatti, suffragandola con citazioni della letteratura scientifica internazionale, è netta: la presenza di diossina nelle acque consente di affermare che nel sottosuolo dell'Acna si nascondono rilevanti quantità del pericolosissimo composto chimico. Dell'emergenza diossina, a questo punto, dovrà occuparsi anche la commissione della Cee, alla quale ha rivolto un'interrogazione l'europarlamentare comunista Rinaldo Bontempi proponendo che il governo comunitario, quale organo *super partes*, proceda ad accertare il reale stato dell'inquinamento e della presenza di sostanze tossiche nell'acqua e nei terreni della Val Bormida. Starnate si reccherà a Cengio la commissione

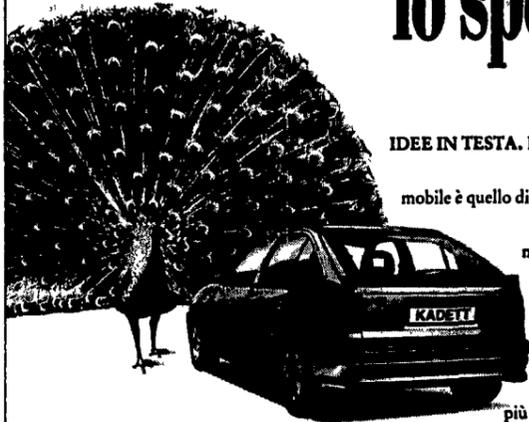
Ambiente del Senato che, prima di risalire la vallata, incontrerà ad Asti il comitato di coordinamento dei sindaci piemontesi. Non è difficile immaginare che i rappresentanti degli enti locali insisteranno perché finalmente si proceda a un accertamento rigoroso, scientificamente inoppugnabile, dei livelli di contaminazione. L'altalena delle notizie, la presenza prima negata e poi ammessa - sia pure per quantità minime - di diossina nel Bormida, hanno moltiplicato ansie e paura nella popolazione che esige di sapere come stanno effettivamente le cose.

Al di qua e al di là del crinale appenninico fervono intanto i preparativi delle manifestazioni che accompagneranno a Roma il dibattito parlamentare sulle mozioni che chiedono la chiusura dell'Acna. Dalla Val Bormida piemontese e dalla Langa, dove l'8 novembre ci sarà sciopero generale, partiranno decine di pullman. Anche la popolazione e i lavoratori di Cengio «scenderanno» nella capitale, ma con obiettivi opposti. Chiedono la revoca al più presto dell'ordinanza che dall'8 luglio ha sospeso le produzioni, la ricapitalizzazione dell'azienda, e una parola chiara sulla sorte dell'Acna e sul loro futuro. Martedì notte partirono due treni speciali per Roma. Una cinquantina di cittadini di Cengio hanno inoltre inviato un esposto alla Procura di Savona perché il magistrato «disponga una indagine penale su coloro che hanno divulgato notizie apparentemente inverosimili: trasparenza riferimento al rapporto sulla diossina».

Milazzo Referendum sulla centrale

MESSINA Il comitato di lotta di San Filippo del Mela, gli ambientalisti e il Pci hanno dato battaglia per mesi. Alla fine il referendum si è fatto e, per tutta la giornata di ieri, gli abitanti del comprensorio milazese della costa tirrenica siciliana, sono andati a votare per esprimere il loro parere sui piani dell'Enel di riconvertire, alimentandola a carbone, la centrale termoelettrica di Archi, vicino Milazzo. Anche se i risultati dello spoglio delle schede non saranno vincolanti per le decisioni definitive che dovranno essere assunte, è chiaro che la volontà dei 10 mila elettori interessati alla consultazione, non potrà non pesare sulle scelte che riguardano il futuro della centrale. Nei diciotto Comuni interessati al referendum, nei mesi scorsi, petizioni e manifestazioni di lotta hanno dato la misura della preoccupazione diffusa tra la gente per i rischi di inquinamento collegati all'uso del carbone. Il Pci, gli ambientalisti, organizzazioni e istituzioni diverse, hanno proposto l'uso del metano.

Nuova Kadett. Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.



IDEE IN TESTA. Il modo più intelligente di pensare a una nuova auto-

mobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta

l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi

dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà

più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete

che ha un bel futuro davanti. Girandole intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata.

Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il

caldo o il freddo, dotandola di un

avanzatissimo sistema di ventilazione. NOTA IN CODA. Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso

leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

FINANZIAMENTO
TASSO ZERO

ESEMPLO VERSIONE 5 PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100



maginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso

leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne

subito con un Concessionario Opel.

L'offerta è valida fino al 31 dicembre.

Oggi Opel offre la alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa di 15.800 del modello 1.2 Sp L3. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.

OPHEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO